Forti arringhe dei difensori al processo di Atene

Denunciata la illegalità del regime dei colonnelli

« Un potere che ha dalla sua i carri armati perché ha paura di questi uomini dalle mani nude? » - Oggi la sentenza contro i valorosi compagni greci

Dal nostro inviato

ATENE, 26

La sentenza della Corte speciale del tribunale di Atene contro i compagni Drakopulos e Partsalidis e gli altri 16 coimputati, è attesa per domani.

Oggi si sono concluse le arringhe dei difensori tese a dimostrare l'arbitrio dell'applicazione della legge 509 (emanata nel 1947, in piena guerra civile) nei confronti degli imputati. L'asservimento del potere da parte dei colonnelli, la piena legittimità della lotta che i comunisti greci conducono nel Paese, per la libertà e la democrazia: discorsi da avvocati, si dirà, nel chiuso di un'aula del tribunale di fronte ad un ristrettissimo pubblico in gran parte composto da poliziotti; discorsi destinati a nessun risultato nè per gli imputati (la cui sorte sarebbe già stata, in precedenza, stabilita dal regime) nè per favorire un risveglio della coscienza democratica del popolo greco e per sollevare la sua opposizione alla dittatura. Sarebbe un modo miope e ristretto per guardare alla realtà della Grecia.

La dittatura dei colonnelli, dura e violenta, non è così forte e sicura, come vorrebbe far credere. Se ha gettato nelle carceri e nei campi di concentramento centinaia di militanti comunisti e di democratici; se altre migliaia di oppositori del regime sono costretti all'esilio; se cerca di stroncare con la violenza, con l'intrigo e la provocazione poliziesca ogni tentativo di organizzare una opposizione, essa è tuttavia minata da contraddizioni insanabili e si trova a dover affrontare un'insofferenza crescente anche da parte di certi settori di centro e di destra che nel '67 hanno favorito il colpo di Stato.

Gli avvocati che hanno difeso Stathis Panagulis e quelli che oggi difendono il compagno Drakopulos, sono in gran parte esponenti della borghesia greca, sostenitori di orientamenti centristi. Ma le loro arringhe non vanno alla ricerca dei sotterfugi e delle scappatoie legali per tentare di ottenere un verdetto più favorevole: sono atti di accusa al regime, sono una rivendicazione di libertà e di democrazia, rappresentano, sul piano politico, la prima eco favorevole al programma comunista di unità nazionale contro la dittatura che i compagni Drakopulos e Partsalidis hanno esposto in aula, davanti ai giudici.

I giornali hanno una libertà estremamente limitata, sotto lo stretto controllo del regime; eppure non hanno potuto evitare di dare al processo di Panagulis e a questo contro Drakopulos un grande rilievo, riportando ampi stralci stenografici sia delle deposizioni degli imputati che delle arringhe dei difensori. L'ex presidente del Parlamento, Papaspirou ha deposto a difesa di Panagulis; l'ex leader dell'EDA, Iliou e l'ex governatore della Banca greca, Pesmatzoglou, hanno sfidato le ire dei colonnelli per deporre in difesa di Drakopulos.

Il procuratore del re è costretto a parlare in nome di un sovrano che i colonnelli hanno esiliato richiamandosi ad una Costituzione che il regime ha calpestato, e a difesa di un ordinamento statale e sociale che sarebbe stato minacciato dagli imputati e che è stato invece demolito da coloro stessi che vorrebbero rappresentare la legge.

Certo, l'unica logica delle dittature è quella del potere, ma quando la dittatura non riesce più a mascherarsi nè dietro la facciata della legalità, nè dietro quella della necessità, le forze democratiche trovano nuovi stimoli e nuovi consensi.

L'avvocato Kannellopulos ha risposto al procuratore (la cui requisitoria è stata infarcita dai più beceri luoghi comuni della propaganda fascista, del tipo « Io non posso accettare il lupo comunista neppure rivestito del manto dell'agnello »): « Voi, affermando la colpevolezza degli imputati, dite di difendere la democrazia ,e dimenticate di non avere più nè il re, nè la democrazia ». « Gli imputati — ha detto ancora Kannellopulos — conducono la loro lotta per abbattere il regime e per il ritorno alla democrazia, senza ricorrere alla violenza, con le loro idee e con i loro programmi, servendosi di piccoli giornali e di foglietti clandestini. Un regime che ha a proprio sostegno dei carri armati, avrebbe dunque paura di questi uomini dalle mani nude? ».

Alla domanda retorica dell'avvocato, bisogna rispondere che il regime ha paura, soprattutto di questo ha paura: della forza delle idee, della capacità di convincimento, della possibilità che le forze che si oppongono alla dittatura, riescano a superare le loro divisioni e i loro contrasti e trovino la strada dell'unità.

Le affermazioni di colpevolezza fatte dall'accusatore rappresentano il simbolo di questa paura. Esse, sulla base del meccanismo della legge 509, prevedono pene tremendamente dure. I compagni Drakopulos e Partsalidis rischiano da cinque anni di carcere alla pena capitale; Patanassopulos, Andoniu, Dimakos, Vei e la tedesca Runft da 5 a 15 anni, di prigione; gli altri sei imputati, da 1 a 5 anni. Per soli cinque imputati, come è noto, il procuratore ha chiesto l'assoluzione .

Arturo Barioli

AIUTI PER IL VIETNAM Il direttore del deposito della Croce Rossa a Bonn, Horst Wragge, fotografato davanti ad una pila di scatole che contengono i primi aiuti raccolti per la ricostruzione del due Vietnam e la cui spedizione avverrà appena iniziata la tregua. Sono già pronte per essere spedite 10 tonnellate di medicine, 1000 tende e 20.000 coperte

HELSINKI

Parlamentari di 30 Paesi discutono sulla sicurezza

Sul tappeto i problemi della cooperazione politica ed economica ed i rapporti tra MEC e Comecon Proposta la creazione di un organo interparlamentare permanente - Oggi parlano i delegati italiani

Dal nostro inviato

HELSINKI, 26

Centosessantasette parlamentari di trenta paesi si sono riuniti oggi a Helsinki per discutere i problemi della cooperazione e della sicurezza in Europa. Come ha sottolineato il presidente finlandese Urho Kekkonen nel suo discorso di benvenuto, si tratta della prima conferenza regionale dell'Unione Interparlamentare ristretta sia dal punto di vista della materia discussa, sia da quello dei partecipanti.

La decisione di convocare questa conferenza nella capitale finlandese era stata adottata prima che si sapesse che nella stessa città si sarebbero tenute le consultazioni preliminari, a livello di ambasciatori, in preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. In effetti, tra i due incontri, quello dei parlamentari e quello degli ambasciatori, non esiste alcun rapporto diretto, ma è chiaro che una positiva conclusione del primo potrà avere un'influenza sul secondo in quanto i parlamentari rappresentando le aspirazioni dei rispettivi popoli che li hanno eletti

La conferenza interparlamentare non approverà risoluzioni impegnative, ma soltanto raccomandazioni ai governi ed ai Parlamenti dei paesi partecipanti. Rispetto agli Stati presenti alle consultazioni degli ambasciatori, all'Assise dei parlamentari mancano soltanto Cipro, Malta, Grecia e Città del Vaticano. L'Italia è rappresentata da sei parlamentari: Giuseppe Vedovato (DC), Umberto Cardia (PCI), Giovanni Pieraccini (PSI), Ferdinando Storchi (DC), Giuseppe Amadei (PSDI) e Giuseppe Balbo (PLI).

Domani la conferenza si riunirà ancora in seduta plenaria. I suoi lavori proseguiranno lunedì in tre commissioni; la prima discuterà i problemi della cooperazione politica, la seconda questioni economiche ed in particolare i rapporti tra MEC ed il Comecon, e la terza altri tipi di cooperazione (scambi tecnici, scientifici, culturali e di persone ed informazioni). Una quarta commissione redigerà i testi dei documenti finali. I parlamentari dovranno fra l'altro decidere su una proposta finlandese che chiede la formazione di un organo interparlamentare permanente per i problemi della cooperazione europea chiamato « Euroforum ». La proposta è stata rinnovata nel discorso di apertura dei lavori della conferenza da Johannes Virolainen, presidente del gruppo finnico dell'Unione interparlamentare. Lo stesso Virolainen è stato eletto successivamente presidente della conferenza in corso che si protrarrà sino a mercoledì prossimo.

Virolainen ha sottolineato in modo particolare « il grande desiderio di pace che è oggi negli animi dei popoli di tutti i paesi, specialmente ora che le notizie sul cessate il fuoco nel Vietnam hanno suscitato una nuova speranza nell'umanità ». Al Vietnam si è riferito anche il delegato sovietico A.P. Scitikov, intervenuto nel pomeriggio. Egli ha espresso soddisfazione per la firma dell'accordo di pace che avrà luogo domani a Parigi, affermando che si tratta di « una grande vittoria del popolo vietnamita eroico, della solidarietà dei paesi socialisti e dell'appoggio di tutti i popoli del mondo ». Lo jugoslavo Peko Dapcevic, infine, ha posto il problema di un aiuto al Vietnam nella sua opera di rinascita e di ricostruzione.

Romolo Caccavale

Oggi la firma dell'accordo

Dalla prima pagina

epoque », e attorno alla stessa tavola rotonda che per più di quattro anni avevano ospitato il negoziato a quattro per il Vietnam, nel palazzo delle conferenze internazionali dell'*Avenue Kleber*.

Assisteranno alla cerimonia i quattro ambasciatori dei paesi che forniranno la forza internazionale di controllo, Ungheria, Polonia, Indonesia e Canada. Un ristretto numero di giornalisti, scelto dalle quattro parti interessate e dalla Francia, Paese ospite della conferenza, sarà ammesso nella sala. La cerimonia verrà trasmessa per televisione da due dei tre programmi francesi.

Il segretario di Stato Rogers, che è arrivato questa sera all'aeroporto parigino di Orly accolto dal ministro degli esteri Schumann (ma non dalla folla calorosa che ieri aveva salutato l'arrivo del ministro nordvietnamita Nguyen Duy Trinh) avrà domani mattina all'« Eliseo » un incontro col presidente Pompidou per cercare di dissipare, si dice, un certo malessere sorto nelle relazioni franco-americane a proposito del Vietnam. Gli Stati Uniti rimproverebbero alla Francia di avere, in varie occasioni, appoggiato la causa del popolo vietnamita e per questo oggi sono del tutto ostili alla scelta di Parigi come sede della conferenza internazionale sul Vietnam che deve riunirsi un mese dopo la firma degli accordi. La Francia, che dopo aver ospitato per quattro anni il negoziato, si sente qualificata a ricevere la conferenza internazionale, considera irriguardoso l'atteggiamento americano nei confronti di Parigi.

Come si sa, a questa conferenza internazionale sono invitati, oltre alle quattro parti interessate e ai quattro paesi che forniscono la forza internazionale di controllo, la Francia, la Cina, l'URSS e la Gran Bretagna, cioè sei paesi del campo socialista e sei paesi del campo occidentale.

Alla cerimonia di domani vi saranno due grandi assenti: i negoziatori dell'accordo Kissinger e Le Duc Tho. Il primo è rientrato negli Stati Uniti martedì scorso, poche ore dopo avere siglato i testi. Il secondo è partito alle 12 di oggi per rientrare ad Hanoi, via Mosca e Pechino.

« Domani i cannoni cesseranno di tuonare e la pace ritornerà nel Vietnam — ha dichiarato Le Duc Tho prima di imbarcarsi su un aereo delle linee sovietiche — il nostro popolo sta per entrare in un nuovo periodo, deciso a tenere alta la bandiera della concordia nazionale e ad applicare rigorosamente le clausole dell'accordo che sta per essere firmato. Esso dovrà ugualmente ricostruire il proprio paese devastato dalla guerra consolidare e sviluppare le sue relazioni di amicizia con tutti i popoli del mondo, compreso quello degli Stati Uniti».

Le Duc Tho ha poi ripercorso i cinque anni di negoziato con gli Stati Uniti, ha rievocato i momenti più duri e difficili di questo negoziato, quando sembrava che nessuna forza avrebbe potuto superare gli ostacoli eretti dalla politica americana sulla strada della pace. Eppure l'accordo è stato raggiunto e questo accordo « è una grande vittoria per il nostro popolo che si è battuto eroicamente senza misurare i sacrifici, ed è una grande vittoria per i popoli amanti della pace e della giustizia che hanno lottato a fianco del popolo vietnamita ».

Le Duc Tho ha concluso inviando il suo caloroso ringraziamento e quello del governo del suo Paese a quanti — partiti, organizzazioni, governi o singoli cittadini — hanno manifestato in tutti questi anni la loro amicizia e la loro solidarietà al popolo vietnamita in lotta per la propria unità e indipendenza.

Questa sera il ministro degli esteri della RDV Ngueyn Duy Trinh è stato ricevuto dal primo ministro francese Pierre Messmer. Tra i problemi discussi vi è stato quello del miglioramento dei rapporti tra Hanoi e Parigi.

* * *

MOSCA, 26.

Il negoziatore nord-vietnamita Le Duc Tho, partito da Parigi, è giunto in serata a Mosca. All'aeroporto della capitale sovietica era ad attenderlo Andrei Kirilenko, membro dell'ufficio politico del PCUS, il quale si è congratulato con lui per « la grande vittoria del popolo vietnamita » ed ha ricordato che l'URSS e « tutti i popoli progressisti » hanno sostenuto lo sforzo della RDV nel resistere all'aggressione. Le Duc Tho, a sua volta, ha ringraziato i compagni sovietici per « il grande aiuto » prestato alla lotta del suo popolo.

50.000 cooperatori a Roma

Dalla prima pagina

la Giunta regionale della Toscana, della cooperativa che pubblica la rivista femminile EFFE, degli amministratori comunali di Terni, Foligno, del prosindaco di Salerno.

Le richieste presentate negli incontri di ieri ai Ministeri forniscono un quadro dei motivi della protesta di oggi.

LAVORI PUBBLICI. Al ministro Gullotti la delegazione dei cooperatori, guidata da Walter Briganti (abitazione) e Franco Bentini (produzione e lavoro) ha chiesto una « chiara scelta riformatrice » mediante la rapida e completa applicazione della legge per la casa. E' necessario pertanto « l'esproprio generalizzato nei piani di zona, l'assegnazione prevalente di aree col diritto di superficie, l'attribuzione in locazione della quota maggiore di alloggi, grande rilievo alla cooperazione a proprietà indivisa ». Il giudizio sui decreti delegati attuativi è negativo. Si chiede inoltre il ritiro della delibera del CIPE che riduce al 10% la quota di finanziamenti per le cooperative. Si respingono le conclusioni ministeriali circa la modifica della legge per la casa, indicando precise alternative, ed in particolare l'aumento del fondo di finanziamento della legge 865. Per le imprese di produzione precise richieste sono state avanzate al ministero perchè possano operare come strumento di attuazione dei programmi pubblici.

AGRICOLTURA. Al ministro Natali è stata chiesta la presentazione del proprio progetto di applicazione delle direttive del Mercato comune agricolo, in modo che se ne possa discutere preventivamente. E' stato prospettato un intervento sui mercati, specialmente della carne, per confrollare la formazione dei prezzi pagati dai consumatori e dai contadini. Il passaggio dei poteri alle Regioni, con nuovi finanziamenti destinati ad accogliere prioritariamente le richieste dei coltivatori associati, è un'altra urgente necessità dell'agricoltura. A questo scopo è stato chiesto anche un rapporto diretto di consultazione fra centrali cooperative e governo.

MINISTERO DEL TESORO. Assente Malagodi, la delegazione è stata ricevuta dal capo del gabinetto, cui è stato illustrato il documento sul credito. Richieste: aumento a 100 miliardi del Coopercredito (di cui 30 per investimenti a medio-lungo termine), fondo di garanzia. Fondo per aiutare l'associazione nel settore del consumo, autorizzazione alle grandi cooperative agricole e loro consorzi ad emettere cambiali agrarie, maggiori fondi regionali.

PARTECIPAZIONI STATALI. Al sottosegretario Mattarelli (il ministro Ferrari Aggradi è assente) è stato fatto presente che le sole cooperative aderenti alla Lega fanno ogni anno 600 miliardi di acquisti, una quota dei quali può essere oggetto di contratti a lungo termine con le aziende pubbliche. Il coordinamento d'indirizzo fra le attività cooperative e delle P.S., inoltre, può consentire un'effettiva programmazione in settori come la rete distributiva, l'edilizia, l'agricoltura. Precise proposte sono state presentate per ogni settore.

LAVORO E PREVIDENZA. Assente il ministro Coppo, ammalato, il presidente della Lega Silvio Miana ed il vicepresidente Luciano Vigone sono stati ricevuti dal sottosegretario Tedeschi. E' stata proposta la conclusione dei lavori per la proposta di riforma legislativa sull'ordinamento cooperativo, il ritorno dell'Alleanza cooperativa torinese e delle Operaie di Trieste alla autogestione dei soci, la rappresentanza in tutte le commissioni ministeriali nonchè la revisione di numerose situazioni in campo previdenziale.

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO. Al sottosegretario Papa sono state riproposte le richieste per il controllo sui listini prezzi dei grandi operatori, alterati con l'introduzione dell'IVA. Si chiedono inoltre commissioni a rappresentanza democratica per l'analisi e vigilanza sui prezzi. Dettagliate richieste sono state esposte per una nuova politica in direzione dell'artigianato e della piccola impresa.

TRASPORTI. Al ministro Bozzi è stato chiesto di favorire l'associazionismo fra trasportatori e l'inserimento delle imprese cooperative negli appalti del Piano ferroviario.

MARINA MERCANTILE. Al sottosegretario Simonacci sono state esposte proposte per il miglioramento della cooperazione fra pescatori.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, i ministri del Bilancio e delle Finanze (a cui si chiede la revisione dell'IVA), il presidente della Camera Pertini hanno rinviato i rispettivi incontri alla prossima settimana.

Gli stessi problemi sono stati illustrati a tutti i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale. Alla Camera la delegazione è stata ricevuta dai compagni Damico, Raffaelli, Di Marino e Milani; al Senato dal compagno Olivio Mancini. Il compagno Damico, a nome della presidenza del gruppo comunista, ha annunciato l'adesione dei parlamentari comunisti alla manifestazione odierna e la presentazione, la prossima settimana, di una mozione sui problemi del carovita e di intervento proposti dal movimento cooperativo, in modo che vengano assunte dai partiti e dal governo precise responsabilità. Una caratteristica comune dei colloqui con gli esponenti ministeriali e dei partiti della maggioranza, infatti, è un formale consenso alle rivendicazioni cui segue il rifiuto di decisioni politiche coerenti.

Per un nuovo tipo di sviluppo

Dalla prima pagina

agricole e Partecipazioni statali per la trasformazione dei prodotti agricoli - alimentari senza intermediazioni parassitarie, e per la immissione di questi prodotti nel mercato tramite la cooperazione di consumo, i dettaglianti associati e le stesse strutture distributive pubbliche si è scontrata con una colpevole inerzia.

Scelte di questo tipo, è chiaro, comportano un attacco diretto alle strozzature speculative e posizioni di rendita, con i monopoli e il capitale finanziario. Ma ciò esalta la urgenza e la necessità della lotta per la riforma e per una generale ristrutturazione del sistema distributivo e delle strutture di mercato e rende di evidenza palmare che le forze sulle quali si deve poggiare non possono che essere la cooperazione di consumo e i dettaglianti associati, in rapporto con l'impresa pubblica.

Il discorso riporta al quadro politico generale, alle Regioni e ai Comuni, di cui l'attuale governo decurta poteri e mezzi.

Con la vecchia linea governativa non esistono possibilità di superare la crisi dell'agricoltura. L'associazionismo contadino è la nuova frontiera dei lavoratori della terra. Urge una politica di investimenti che favorisca lo sviluppo delle forme associative garantendo priorità ai loro programmi produttivi e di trasformazione e incentivando così questo tipo di evoluzione nelle campagne. I costi di produzione in agricoltura possono diminuire senza sacrificare i redditi contadini; bisogna agire con il bisturi sulla rendita fondiaria, superare la mezzadria e colonia, bloccare la controriforma dei fitti. L'altra strada è la liberazione dell'agricoltura dai costi imposti dall'industria monopolistica fornitrice di mezzi tecnici, trasformatrice dei prodotti.

SU QUESTA piattaforma si muove e costruisce la cooperazione. Ma che fa il governo? Siamo alla vigilia della attuazione delle nuove direttive comunitarie che segnano una svolta nella nostra economia agraria, eppure la Lega attende ancora risposta alla richiesta di aprire un'ampia consultazione fra organizzazioni sociali interessate e pubblici poteri prima che il Parlamento cominci il dibattito sulla questione.

Decine e decine di migliaia di persone si sono organizzate, sotto il nostro impulso, in cooperative di abitazione su tutto il territorio nazionale. Il problema dell'abitazione è ad uno stadio esplosivo, la ripresa produttiva ha bisogno dell'edilizia abitativa e sociale, ne ha bisogno l'occupazione. Noi facciamo il nostro dovere, le nostre cooperative di costruzione hanno programmi di investimento per centinaia di miliardi. Ma i decreti delegati svuotano lo spirito e la lettera della legge per la casa. I finanziamenti sono insufficienti, le cooperative a proprietà indivisa, o comunque a larga base sociale, sono oggetto di un tentativo di emarginazione, si rilancia la speculazione sulle aree con la limitazione dei poteri delle Regioni o dei Comuni. Discriminazioni si ventilano per la cooperazione imprenditoriale di produzione e lavoro e per quella fra artigiani, impegnate nell'edilizia residenziale e sociale.

Sono orientamenti inaccettabili. Si direbbe che in sede governativa è sgradita l'edilizia residenziale a basso costo proposta dalla Cooperazione. Ciò rende più che mai necessaria la battaglia per superare limitazioni e restrizioni e per imporre un'efficace riforma urbanistica che affermi il principio dell'uso dei suoli nell'interesse di tutta la collettività.

Le Partecipazioni statali, la loro politica interessano strettamente la cooperazione e l'associazionismo. Se viene modificato l'orientamento fino ad oggi prevalente di una funzione subalterna del settore pubblico rispetto ai monopoli o comunque di una funzione non differenziata dai monopoli; se le Partecipazioni statali rompono il cartello gravemente pregiudizievole che le lega alla Federconsorzi, può veramente avviarsi un processo nuovo nella vita economica. L'autogestione operaia, l'associazionismo, la piccola azienda agricola e industriale costituiscono un potenziale di energie, di creatività, di imprenditorialità che può essere pienamente valorizzato da una funzione propulsiva assolta nei loro confronti anche dalle Partecipazioni statali.

IL MOVIMENTO cooperativo ha chiara coscienza della questione meridionale. L'espansione del tessuto cooperativo e associativo può creare nel sud d'Italia e nelle isole momenti di aggregazione economica democratica delle masse contadine, dei ceti medi della città. Le iniziative già attuate in alcune regioni del Mezzogiorno, del resto, pongono in evidenza che il fallimento e la crisi della politica fin qui seguita — l'abbandono dell'agricoltura, le cattedrali nel deserto e la emigrazione di massa — può avere come unica, seria alternativa la proposta di uno sviluppo economico che non disperda i valori umani e culturali, le tradizioni e le capacità dell'economia tradizionale, ma le rivaluti e le esalti in forme nuove come noi proponiamo.

I cooperatori rifiutano di essere considerati una forza marginale. Chiediamo conto al governo di come rispetta l'articolo 45 della Costituzione che gli comanda di favorire la cooperazione. E lottiamo. Per il credito agevolato, per la priorità cooperativa nell'assegnazione dei programmi di investimento pubblico, per tutte quelle rivendicazioni che possono permettere ad un movimento come il nostro — capace di avanzare e di costruire anche in situazioni di grave difficoltà — di contribuire con tutto il suo peso, quello che ha e più ancora quello che può avere, al rinnovamento democratico della società e dello Stato.

Gravi dichiarazioni del capo di stato maggiore israeliano

«La volta prossima Israele punterà a una vittoria rapida e decisiva»

Tel Aviv non accetterà più una guerra di logoramento sul canale di Suez

TEL AVIV, 26

Aperte e gravi minacce sono state formulate dal capo di Stato maggiore israeliano gen. David Elazar in una intervista pubblicata dal giornale di lingua inglese israeliano *Jerusalem Post* sul Canale di Suez si dovesse ripetere la situazione del 1969-1970, quando egiziani e israeliani si confrontarono in una prolungata operazione di logoramento, le forze di Tel Aviv questa volta cambieranno tattica e punteranno un'altra guerra di logova ». « Se gli egiziani tenteranno un'altra guerra di logoramento — ha detto Elazar — l'esercito israeliano avrà come obiettivo principale quello di ottenere una rapida e decisiva vittoria ». Elazar ha aggiunto che « in tal modo l'esercito libererebbe il governo da ogni pressione militare mentre è impegnato in negoziati politici ».

In un discorso a Valparaiso

Allende accusa la DC di minacciare lo Stato

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 26

In un discorso tenuto a Valparaiso, il presidente Allende ha accusato l'opposizione di voler trasformare le elezioni del prossimo marzo in una minaccia ai diritti del popolo Di fronte a questa minaccia, che si manifesta già nel corso della campagna elettorale e che il capo dello Stato ha definito « anti democratica », Allende ha ricordato che è il governo a rappresentare la stabilità delle istituzioni.

La destra e la maggioranza democristiana cercano di ottenere i due terzi dei seggi in Parlamento per poter tentare la destituzione del presidente della Repubblica, ma questo — ha aggiunto Allende — non dipende da loro, bensì dal popolo che non vorrà tornare indietro. I fascisti non potranno destituire il presidente e se pretenderanno di farlo dovranno scontrarsi con la coscienza rivoluzionaria delle masse

Riferendosi alle questioni dell'approvvigionamento, Allende ha nuovamente confermato che il governo non vuole nè ha parlato di razionamento, ma solo di una migliore e più giusta distribuzione soprattutto dei generi essenziali, che devono essere assicurati a tutti. Del resto — ha ricordato il presidente — ci sono già stati nel passato del Cile momenti di difficoltà e precedenti governi avevano adottato, per periodi più o meno lunghi, misure di razionamento di the, benzina e olio e anche di proibizione della vendita della carne.

Allende ha poi ricordato che è stato fissato un massimo per gli stipendi dei dirigenti della amministrazione dello Stato e che saranno poste in pratica, nonostante il boicottaggio della maggioranza del Parlamento, misure che colpiscano le grandi fortune: ciò — ha aggiunto — non sarà sufficiente a sanare l'economia nazionale se i lavoratori non terranno conto del fatto che non si possono superare certi limiti nelle richieste salariali, soprattutto se non aumenta la produzione. A questo proposito ha annunciato che, per mantenere il potere d'acquisto dei lavoratori di fronte all'aumento dei prezzi, verrà pagata a tutti una somma straordinaria pari a circa mille *escudos*

Allende ha poi sottolineato l'importanza dell'unità dei partiti di governo ed ha osservato che è negativo vedere che ciascun partito continua a promuovere riunioni elettorali separatamente dagli altri. Lunedì comunque avrà luogo la prima riunione comune del Partito federato di *Unidad popular*, in cui parlerà lo stesso Allende.

Gli sviluppi della campagna elettorale vedono intanto articolarsi le posizioni dei partiti Fra gli altri, ha richiamato l'attenzione degli osservatori politici il comizio organizzato dal MIR (formazione di opposizione al governo da posizioni estremistiche) ed al quale hanno partecipato il segretario del Partito socialista Altamirano ed il segretario della Sinistra cristiana, Bosco Parra, che fanno parte di *Unidad popular*.

Il segretario del MIR, Miguel Enriquez, ha detto a proposito della difficile situazione economica del paese che « questa non è la crisi del socialismo E' la crisi del sistema capitalista che ancora impera in Cile. Quel che hanno cercato di fare i settori riformisti del governo non è stata la rivoluzione operaia e contadina o l'instaurazione del socialismo; è stato un tentativo debole e moderato di riformismo ». « Parteciperemo alle elezioni del 4 marzo — ha aggiunto — proponendoci di far entrare in crisi il Parlamento e l'ordine borghesi. Appoggiamo elettoralmente il Partito socialista e la Sinistra cristiana ». Il MIR non presenta liste proprie.

Guido Vicario

Un complotto denunciato in Sudan: 12 militari arrestati

IL CAIRO, 26.

Il ministro degli Interni sudanese, gen. Mohamed Abdel Baker ha annunciato dai microfoni di Radio Omdurman che in Sudan è stato sventato un complotto militare contro il Presidente Nimeiri: dodici ufficiali, fra cui un generale della riserva, sono stati arrestati. Baker ha detto che gli arresti hanno fatto seguito a una serie di riunioni clandestine controllate dalle autorità di polizia e svoltesi in casa del generale di brigata della riserva Abdel Rahma Kheir Shannan, indicato come il capo del complotto. I cospiratori, secondo quanto ha affermato il ministro, si proponevano di assassinare il capo dello Stato Nimeri e un certo numero di alti esponenti civili e militari. Gli arrestati saranno tradotti in giudizio al termine della inchiesta in corso.

Il gen. Shannan non è un nome nuovo nelle vicende interne sudanesi. Era stato arrestato nel 1961 per aver cercato di rovesciare il regime del maresciallo Abbud ed era tornato in libertà nel 1964 quando i civili avevano ripreso il potere. Nel 1965 era stato eletto in parlamento, dove sedette fino al 1968. Nè Radio Omdurman nè l'agenzia sudanese o egiziana hanno fornito qualche indicazione circa l'orientamento politico degli arrestati.

L'ultimo tentativo compiuto da militari per rovesciare il regime di Nimeiri risale al 1971. Nimeiri perdette il potere per tre giorni, durante i quali fu posto agli arresti; ma poi, grazie all'azione del governo libico che catturò un aereo sul quale si trovavano personalità chiamate in patria per assumere incarichi di governo, Nimeiri riprese il controllo del paese e scatenò una durissima repressione, mandando a morte numerosi oppositori politici fra i quali parecchi dirigenti comunisti.

Per bloccare la Rhodesia

Minacce allo Zambia: passo africano all'ONU

Guinea, Kenya e Sudan hanno chiesto una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 26.

I rappresentanti all'ONU della Guinea, del Kenya e del Sudan hanno dichiarato per incarico dei loro governi che, come già il governo dello Zambia, essi chiedono la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio di Sicurezza per esaminare la situazione estremamente pericolosa venutasi a creare lungo le frontiere dello Zambia.

La richiesta dei governi africani rispecchia la loro profonda preoccupazione per le nuove gravi provocazioni attuate contro lo Zambia dal regime razzista della Rhodesia, che ha concentrato le proprie truppe lungo il confine con lo Zambia, ha attuato il blocco economico e chiuso la propria frontiera.

La situazione in questa regione assume un carattere di estrema pericolosità in connessione con l'aperta intesa tra regime rhodesiano, governo razzista della repubblica del Sudafrica e i colonialisti portoghesi. Sulla stampa sono già apparse ripetutamente notizie di piani congiunti di una loro offensiva contro i paesi africani indipendenti, della creazione nell'Africa meridionale di un bastione razzista per reprimere il crescente movimento di liberazione nazionale e assicurare, in tal modo, l'ulteriore sfruttamento da parte dei monopoli imperialistici delle risorse naturali ed umane dell'Africa.

Una delle manifestazioni di tale piano è « l'invito » ad affluire nella Rhodesia che è stato rivolto alle truppe della repubblica del Sudafrica, una parte delle quali è già stata dislocata lungo il confine con lo Zambia.

Giovedì i solenni funerali di Cabral

DAKAR, 26.

Un comunicato del Partito africano dell'indipendenza della Guinea-Bissau e del Capo Verde (PAIGC) annuncia che i funerali ufficiali di Amilcar Cabral, segretario generale del PAIGC sono fissati per giovedì 1 febbraio a Conakry. Il comunicato, diffuso da Radio Conakry, afferma che tutti gli Stati africani, tutti i partiti progressisti e rivoluzionari, tutti gli Stati progressisti del mondo e gli amici dello scomparso sono invitati ai funerali e ad un « simposio dedicato alla lotta di Amilcar Cabral » che si svolgerà il 31 gennaio.

Rilasciato l'industriale Felipe Huarte

PAMPLONA, 26.

L'industriale spagnolo Felipe Huarte, rapito alcuni giorni fa da guerriglieri baschi dell'ETA, è stato liberato. Lo annuncio è stato dato ufficialmente dal governatore provinciale di Pamplona.

Il rilascio di Huarte è avvenuto intorno alle 20,30 nei pressi della città di Irun, che è assai vicina alla frontiera con la Francia.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-153; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19